

**CONFERENZA INTERPARLAMENTARE
PER LA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE
E LA POLITICA DI SICUREZZA E DI DIFESA COMUNE**

CONCLUSIONI

6-7 novembre 2014, Roma

La Conferenza Interparlamentare,

Facendo riferimento alla decisione della Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione Europea, adottata nell'aprile 2012 a Varsavia in merito all'istituzione e al mandato di questa Conferenza;

Facendo riferimento al Titolo II del Protocollo I (e agli articoli 9 e 10) del Trattato di Lisbona riguardanti la promozione di una efficace e regolare cooperazione interparlamentare nell'ambito dell'Unione;

Consapevole dei nuovi poteri e strumenti previsti dal Trattato di Lisbona per le istituzioni dell'Unione europea (UE) nell'area della politica estera, di sicurezza e di difesa; consapevole che i nuovi strumenti offrono all'Unione migliori opportunità di esercitare un'influenza internazionale commisurata al suo peso politico ed economico;

Consapevole del processo decisionale a più livelli nei settori della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC); conscia che l'effettiva attuazione di tali politiche deve coinvolgere numerosi attori politici sia a livello di UE sia a livello nazionale; consapevole della responsabilità di effettuare un controllo parlamentare ai rispettivi livelli e far avanzare la cooperazione interparlamentare nei settori della PESC e della PSDC;

Conscia che l'evoluzione dello scenario internazionale ha rafforzato il ruolo dei parlamenti in quanto attori centrali del processo decisionale a livello mondiale, con particolare riferimento ai conflitti e alle crisi;

La Politica Estera e di Sicurezza Comune e la Politica di Sicurezza e Difesa Comune

1. Si congratula con l'Alto Rappresentante/Vice Presidente della Commissione (HRVP) Federica Mogherini per la sua nomina e Le esprime pieno sostegno nello svolgimento del suo mandato; sottolinea la necessità di rafforzare il ruolo di coordinamento dell'HRVP nell'azione esterna dell'UE nel suo insieme. In base a tale visione, la sfida, per l'HRVP e per il SEAE, consiste nell'assicurare un approccio coerente e globale alla dimensione esterna dell'UE creando un profilo politico credibile dell'UE sulla scena internazionale, basato su una voce dell'Unione forte e unita che si concretizzi in azioni tangibili, in particolare nella rappresentanza dell'Unione nelle sedi internazionali;
2. Sottolinea che, anche in considerazione dei nuovi e drammatici sviluppi della politica internazionale a partire dall'ultima conferenza, la HRVP dovrebbe condurre con urgenza un'approfondita riflessione sul futuro della PESC e della PSDC; esprime la sua altissima preoccupazione riguardo al mutato scenario della sicurezza, dall'Ucraina al Medio Oriente e all'Africa; chiede alla HRVP di svolgere in via prioritaria una valutazione del nuovo ambiente di

sicurezza in conformità con il mandato del Consiglio europeo di dicembre 2013 e in stretta consultazione con gli Stati membri e i parlamenti dell'Unione europea;

3. Invoca l'ormai indispensabile revisione della Strategia di sicurezza europea del 2003, che deve essere condotta dalla HRVP in piena consultazione con i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo; sottolinea che la sicurezza esterna e quella interna dell'UE sono strettamente interconnesse e chiede che questo aspetto sia preso nella debita considerazione in una nuova, completa strategia di sicurezza; resta convinta che la Conferenza interparlamentare per la PESC/PSDC debba contribuire a tale importante riflessione strategica e seguirà la questione da vicino, a partire dalla prossima Conferenza;
4. Sottolinea che per essere pienamente efficace la nuova strategia di sicurezza deve essere supportata da una credibile Politica di sicurezza e difesa comune, il che richiede la tempestiva, efficace e piena attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo sulla difesa di dicembre 2013, e sollecita pertanto la nuova HRVP, anche nella sua veste di Capo dell'Agenzia europea di difesa, a dare priorità a tale obiettivo nel corso del suo mandato; ricorda la propria determinazione a seguire da vicino i progressi compiuti in questo settore e invoca il conseguimento di risultati concreti prima del prossimo Consiglio europeo dedicato a questo tema nel giugno 2015; ribadisce che una riunione annuale del Consiglio europeo volta a discutere questo tema, nonché riunioni regolari di un Consiglio in formazione difesa, potrebbero dare ulteriore impulso ai progressi in questo settore;

Sfide globali e crisi regionali alle frontiere dell'Unione europea

Mediterraneo e Medio Oriente

5. Richiamando il paragrafo 24 delle Conclusioni del Consiglio europeo del 24 ottobre 2014, esprime le sue "serie preoccupazioni per il riaccutizzarsi delle tensioni nel Mediterraneo orientale", esorta la Turchia "a rispettare la sovranità di Cipro sul suo mare territoriale, nonché i diritti sovrani di Cipro nella sua zona economica esclusiva". Viste le circostanze, ritiene importante assicurare che sia restaurato un clima positivo, in modo che i negoziati per una soluzione globale della questione di Cipro possano riprendere;
6. Conferma che il Mediterraneo e il Medio Oriente sono aree di rilevanza strategica per l'UE e per tutti gli Stati membri; sottolinea che i processi di transizione in Nord Africa richiedono un impegno e un sostegno costanti e continui, e che la presenza e la visibilità dell'UE devono essere ulteriormente incrementate attraverso offerte di assistenza credibili ai nostri partner nella regione, nel contesto della Politica di vicinato, specialmente al fine di sostenere le riforme interne, rafforzare le istituzioni democratiche, promuovere una crescita sostenibile e inclusiva e favorire il ruolo della società civile, coerentemente con il principio di *co-ownership*, e combattere il traffico di esseri umani e l'immigrazione illegale nella regione del Mediterraneo. A questo scopo esprime la necessità di un forte sostegno alla nuova iniziativa europea "Operazione Tritone", che fa seguito alla riuscita e recentemente conclusa esperienza di "Mare Nostrum", condotta dal Governo italiano;
7. Sollecita entrambe le parti coinvolte nel conflitto mediorientale a rispettare pienamente l'accordo di cessate il fuoco e a proseguire i negoziati che conducano a un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita del popolo palestinese nella Striscia di Gaza attraverso la revoca del regime di blocco su Gaza, e che pongano fine alla minaccia che i gruppi militanti di Gaza rappresentano per Israele; invita le istituzioni e gli Stati membri dell'UE a contribuire attivamente ad una soluzione globale e sostenibile che migliori la sicurezza, il benessere e la prosperità di palestinesi e



- israeliani; incoraggia entrambe le parti a riprendere i negoziati a favore di un accordo finale basato sulla soluzione dei due Stati, unica via verso la pace, la stabilità e la riconciliazione;
8. Esprime preoccupazione per i rischi di ulteriore destabilizzazione della Libia e sottolinea la necessità di salvaguardarne l'integrità territoriale e l'unità nazionale; ribadisce che non esiste una soluzione militare alla crisi libica; chiede a tutte le parti di impegnarsi in maniera costruttiva in un dialogo politico inclusivo; sottolinea che tutti gli sforzi e le risorse dovrebbero essere volti a sostenere la ricerca di una soluzione politica, dando pieno sostegno alle iniziative di mediazione attualmente promosse dalle Nazioni Unite;
 9. Ribadisce la sua estrema preoccupazione per l'emergente minaccia alla sicurezza posta dall'autoproclamato Stato Islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL); condanna con la massima fermezza il livello senza precedenti della violenza, della brutalità e delle violazioni dei diritti umani perpetrate dall'ISIL, e chiede che i responsabili siano portati anche dinanzi a tribunali internazionali; sottolinea la sua preoccupazione per la minaccia che l'ISIL rappresenta per la stabilità e la sicurezza in Siria, in Iraq e nella regione allargata; esprime il proprio profondo dolore per le vittime degli efferati assassini e per le migliaia di persone che subiscono discriminazioni e persecuzioni per motivi religiosi, politici o etnici; sottolinea che sono le donne a dover sopportare il maggior danno fisico e psicologico per effetto del conflitto e condanna le orribili pratiche dello stupro finalizzato a gravidanze forzate, del traffico di esseri umani, delle esecuzioni pubbliche e della schiavitù sessuale nelle aree sotto il controllo dell'ISIL; chiede di proteggere tutti i gruppi religiosi ed etnici interessati e di intensificare l'assistenza umanitaria dell'UE a favore delle popolazioni colpite nella regione; accoglie favorevolmente l'iniziativa di alcuni Stati, in particolare quelli della regione, di rafforzare gli sforzi per contrastare la minaccia costituita dall'ISIL e da altre organizzazioni terroristiche in Siria e in Iraq; richiamando le decisioni adottate dal Consiglio dell'UE il 15 agosto 2014, guarda con favore ai contributi significativi forniti da diversi stati membri per contrastare efficacemente la sfida militare posta dall'ISIL attraverso incursioni aeree, forniture di materiali e formazione delle forze irachene, inclusi i *peshmerga* curdi; esprime forte sostegno alle autorità regionali curde; invita tutte le autorità nazionali e gli organismi europei competenti a operare in stretta collaborazione per affrontare la questione dei combattenti stranieri e di altri estremisti; invoca la piena attuazione da parte degli Stati membri dell'UE delle Risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 2170 e 2178;
 10. Chiede un concetto politico integrato e una coerente implementazione di un approccio interconnesso al livello dell'Unione, nel rispetto delle competenze degli stati membri per quanto concerne le rispettive politiche interne, finalizzato a una campagna contro l'ISIL, che includa una sfida a livello ideologico, incoraggiando le autorità islamiche a prendere le distanze dall'ISIL; programmi di istruzione e deradicalizzazione negli Stati membri che accrescano la coscienza collettiva ed evitino col massimo anticipo che potenziali reclute dell'ISIL programmino di partire dai rispettivi paesi; una lotta contro l'ISIL fondata sullo stato di diritto e sul prosciugamento delle fonti di finanziamento;
 11. Sottolinea che l'instabilità in Siria, causata dalla brutale guerra del regime di Assad contro il suo stesso popolo, ha permesso l'espansione dell'ISIL; invita tutte le parti coinvolte nel conflitto in Siria a rispettare il mandato della Forza di osservatori delle Nazioni Unite per il disimpegno e a garantire la sicurezza e la libertà di movimento delle truppe ONU, ivi comprese quelle degli Stati membri dell'UE; chiede a tutte le parti coinvolte di riprendere i negoziati per una soluzione politica della crisi e della crescente emergenza umanitaria; invita le istituzioni e gli Stati membri dell'UE ad affrontare il problema dei rifugiati e dei flussi migratori straordinari in uno spirito di efficienza e solidarietà, aiutando i paesi confinanti, dal Libano alla Giordania e alla Turchia, a far fronte al crescente numero di rifugiati e a mantenere o consolidare la stabilità interna;

12. Sollecita l'Iran, quale attore regionale cruciale, a cooperare con la comunità internazionale al fine di raggiungere un accordo con il gruppo E3/EU+3 entro il termine del 24 novembre 2014, limitando chiaramente l'uso dell'energia nucleare a scopi civili;
13. Saluta con favore le elezioni parlamentari pacifiche, inclusive e ben preparate, che si sono svolte in Tunisia il 26 ottobre 2014 e che segnano la fine di un processo di transizione che ha incluso l'adozione consensuale di una costituzione democratica; ribadisce il costante sostegno dell'Unione e degli Stati membri al processo di stabilizzazione politica, economica e sociale della Tunisia e al rafforzamento della sua cooperazione con l'Unione;

Partenariato orientale: Ucraina, Moldova e Georgia

14. Chiede un più forte impegno verso i paesi del partenariato orientale ed esprime la propria preoccupazione per il peggioramento della situazione geopolitica nella regione dell'Europa orientale; richiede atti consolidati a sostegno di coloro che combattono per i valori democratici europei nei rispettivi paesi, e considera tali azioni l'unica soluzione strategica in grado di garantire la sicurezza in tutta l'Europa;
15. Considera l'esito e lo svolgimento di elezioni parlamentari democratiche e pacifiche in Ucraina una chiara dimostrazione del fatto che la maggioranza degli ucraini chiede stabilità e pace nell'intero paese, e ne sostiene la prospettiva europea; chiede il rispetto della volontà democratica della maggioranza e un'immediata e piena attuazione del Protocollo di Minsk; fa appello a coloro che non hanno partecipato affinché riconoscano la volontà democratica della maggioranza del popolo dell'Ucraina e si uniscano agli sforzi volti a ottenere una soluzione globale e sostenibile al conflitto; chiede alla comunità internazionale di intensificare e unire gli sforzi a sostegno dell'Ucraina e del suo popolo nel percorso europeo;
16. Condanna l'intervento militare russo in Crimea e l'annessione della stessa, che violano il diritto internazionale e sono contrari agli impegni ed obblighi della Russia, con riferimento tra l'altro alla Carta delle Nazioni Unite, all'Atto finale di Helsinki dell'OSCE e al Memorandum di Budapest; afferma che i "convogli umanitari" organizzati dalla Federazione russa nel territorio ucraino violano le norme dell'assistenza umanitaria e rifiutano qualunque cooperazione con la Croce Rossa internazionale; ribadisce il proprio sostegno alle sanzioni adottate dall'Unione nei confronti dei soggetti direttamente coinvolti, sia in Ucraina che in Russia; fa appello alla Russia affinché riduca immediatamente la portata della crisi, ritiri le sue truppe dal territorio ucraino e rispetti la piena integrità territoriale dell'Ucraina; incoraggia l'Ucraina a procedere sulla via di riforme inclusive e a rinnovare il dialogo nazionale a favore della normalizzazione e della stabilità; concorda con la Dichiarazione dell'HRVP del 5 novembre 2014, sulle cosiddette elezioni dell'Ucraina orientale, definite "illegittime e illegali" nonché "in violazione della lettera e dello spirito del protocollo di Minsk", chiede alla Russia di riassumere il proprio ruolo di partner strategico dell'Unione in un contesto regionale pacificato;
17. Accoglie positivamente la piena e vincolante ratifica dell'Accordo di Associazione con l'Ucraina nonché lo storico segno di solidarietà offerto il 16 settembre 2014 con la ratifica simultanea da parte del Parlamento europeo e della Verkhovna Rada ucraina; accoglie con favore la ratifica dell'Accordo di associazione da parte di alcuni parlamenti nazionali dell'UE e chiede un'accelerazione del processo di ratifica negli Stati membri, al fine di completarlo entro il Vertice di Riga con i paesi del partenariato orientale; accoglie favorevolmente la costituzione da parte della Commissione europea di un Gruppo di sostegno per l'Ucraina, volto a fornire assistenza a lungo termine per l'attuazione di riforme politiche ed economiche, nonché il lancio di una Missione consultiva dell'UE per le riforme del settore della sicurezza civile che affianchi il lavoro complementare della Missione di monitoraggio dell'OSCE; prende atto della decisione di rinviare



la piena applicazione della Zona di libero scambio globale e approfondito (DCFTA) al 31 dicembre 2015, fornendo così l'opportunità di ulteriori colloqui tra l'Ucraina, l'Unione europea e la Russia su talune questioni commerciali;

18. Accoglie favorevolmente la firma da parte del Consiglio degli Accordi di Associazione, che prevedono un'area di libero scambio globale e approfondita con la Georgia e la Repubblica di Moldova, il 27 giugno 2014, e la rapida ratifica dei rispettivi accordi da parte dei due paesi; invita i parlamenti nazionali che non lo abbiano ancora fatto a inserire il processo di ratifica nella loro programmazione dei lavori; prende atto del processo di ratifica per consenso avviato presso il Parlamento europeo mirante a ratificare l'Accordo con la Moldova il 13 novembre e con la Georgia in dicembre;
19. Invita a una stretta cooperazione con i paesi del partenariato orientale, che si concretizzi in un elenco esauriente di atti concreti da realizzare nell'intervallo tra i Vertici di Vilnius e di Riga, a partire dal completamento del processo di ratifica degli Accordi di associazione e creazione di una Zona di libero scambio globale e approfondito (DCFTA) con l'Ucraina, la Repubblica Moldova e la Georgia; chiede un sostegno consolidato nel tempo per questi tre paesi nella fase di implementazione degli accordi; suggerisce modelli di cooperazione più impegnativi con l'Armenia, l'Azerbaijan e la Bielorussia nelle aree di interesse comune come le facilitazioni commerciali, le interconnessioni nei trasporti e nell'energia e la mobilità, con particolare riferimento alla prospettiva di accordi sulla liberalizzazione dei visti e di scambi a livello accademico e di giovani;

Le relazioni UE-Afghanistan

20. Saluta con favore l'esito delle elezioni presidenziali in Afghanistan, che rappresentano il primo passaggio di poteri democratico nella storia del Paese; saluta altresì con favore l'accordo raggiunto per la creazione di un governo di unità nazionale; sottolinea l'importanza del fatto che tutte le parti politiche in Afghanistan lavorino congiuntamente in vista di un futuro unito, pacifico, democratico e prospero per l'intero popolo afgano; incoraggia l'attuazione della Strategia sulle relazioni UE-Afghanistan e sollecita la finalizzazione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra UE e Afghanistan; sostiene la Missione di polizia dell'UE in Afghanistan (EUPOL) e chiede un pieno impegno a monitorare l'attuazione del Quadro di Tokyo sulla reciproca responsabilità e a promuovere la cooperazione regionale nell'ambito del Processo di Istanbul;

Rafforzamento della PSDC

21. Ricorda, anche a seguito del Consiglio europeo del dicembre 2013, che l'Unione, attraverso la PSDC e altri strumenti, può svolgere un ruolo significativo grazie all'unicità del suo approccio globale alla prevenzione e gestione dei conflitti e delle loro cause; sottolinea l'importanza di porre l'Unione nelle condizioni di assumere accresciute responsabilità come garante della sicurezza, a livello internazionale e in particolare nei paesi del vicinato, potenziando al contempo la propria sicurezza interna e il proprio ruolo come attore strategico globale; sottolinea l'importanza della cooperazione tra l'UE e i suoi partner, in particolare le Nazioni Unite, la NATO, l'OSCE e l'Unione africana; nonché i partner strategici e i paesi partner del vicinato, sempre nel rispetto del quadro istituzionale e dell'autonomia decisionale dell'Unione; sostiene il forte messaggio contenuto nella dichiarazione del Vertice NATO 2014 in Galles, che ha confermato che la NATO e l'UE possono e devono svolgere ruoli complementari e di rafforzamento reciproco nel sostenere la pace e la sicurezza sul piano internazionale, condividendo, al contempo, valori ed interessi strategici comuni; sottolinea l'importanza costante della NATO come pietra angolare della sicurezza transatlantica e invoca un rafforzamento del partenariato strategico tra UE e NATO; invita a rafforzare la cooperazione tra le strutture dell'UE e della NATO attraverso un approccio

complementare e un più stretto coordinamento al fine di evitare duplicazioni e rispondere alle nuove minacce alla sicurezza con la massima efficienza; riconosce che una più forte difesa e capacità di gestione delle crisi europea può contribuire ad accrescere la sicurezza degli alleati nel loro complesso; è persuasa che il rafforzamento della PSDC consolidi la sicurezza collettiva e i legami transatlantici; ricorda che, anche a seguito del Consiglio europeo del dicembre 2013, la PSDC continuerà a svilupparsi in totale complementarità con la NATO nel quadro del partenariato strategico tra le due organizzazioni e in piena, reciproca autonomia, tenendo conto del fatto che non tutti gli Stati membri dell'UE sono Stati membri della NATO e che essi partecipano in base alle condizioni stabilite dai rispettivi ordinamenti costituzionali;

Diritti umani

22. Sostiene gli sforzi dell'UE a favore di una nuova risoluzione per una moratoria sulle esecuzioni, rafforzando così ulteriormente la tendenza internazionale all'abolizione della pena di morte; afferma che la promozione dei diritti delle donne e la lotta alla violenza di genere devono rimanere prioritarie, e promuove le iniziative dell'UE sulla libertà di religione o fede e la protezione delle minoranze religiose; sottolinea la necessità di un impegno rafforzato a favore dell'attuazione della Risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325/2000 e delle pertinenti risoluzioni sulle donne, la pace e la sicurezza, nonché della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa sulle donne;
23. Chiede un'attuazione coerente e rigorosa della Posizione comune dell'UE sulle esportazioni di armi, specie con riguardo ai paesi non democratici;

Sviluppo e assistenza umanitaria

24. Accoglie positivamente il recente processo intergovernativo volto ad adottare il nuovo quadro per gli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), in vista di un accordo globale su un quadro di sviluppo unico, integrato, ampio e universalmente applicabile; afferma che è necessario creare maggiore consapevolezza in materia di sicurezza alimentare e delle problematiche ad essa connesse e che è pertanto opportuno attribuire maggiore visibilità al lavoro della Commissione europea nel campo della sicurezza alimentare, al fine di dare priorità a questo tema nel contesto della definizione dell'Agenda Post-2015; sottolinea che in tale ambito potrebbero essere create sinergie positive con l'EXPO 2015 di Milano, il cui tema centrale è "Nutrire il pianeta, energia per la vita", e con la seconda Conferenza internazionale sulla nutrizione che si terrà presso la sede della FAO nel novembre del 2014;

Gruppi di lavoro:

- **Stabilità regionale e allargamento ai Balcani occidentali**

25. Sottolinea che l'integrazione e l'appartenenza all'Unione europea garantiscono la pace, la prosperità, lo sviluppo democratico, la stabilità e la sicurezza in un contesto internazionale in rapido mutamento; ritiene che l'allargamento continui ad essere una priorità dell'Unione e della sua politica estera e rientri nell'interesse strategico a lungo termine dell'Unione e dei Paesi dei Balcani occidentali; sottolinea la necessità di attenersi agli impegni assunti a Salonicco nel 2003; rileva tuttavia che la politica di allargamento deve tenere conto della capacità di integrazione della stessa Unione e dell'impegno autentico dei paesi dei Balcani occidentali ad assumersi le proprie responsabilità e ad affrontare le questioni ancora aperte, inclusa la qualità delle relazioni di vicinato; conformemente all'art. 49 del Trattato di Lisbona, nel quale è stabilito che ogni Stato europeo che rispetti i valori sui quali si basa l'Unione e si impegni a promuoverli può presentare domanda di adesione all'Unione, invita le istituzioni dell'UE a continuare a riservare



all'allargamento un posto centrale tra i temi all'ordine del giorno dell'UE e a consentire a tutti i paesi aspiranti di procedere lungo il cammino verso l'Unione; plaude ai risultati importanti raggiunti nel corso del 2013 e del 2014 dalla Serbia, dal Kosovo, dal Montenegro e dall'Albania, e incoraggia a continuare con costanza sulla strada delle riforme;

- **Il futuro dei Battlegroups dell'UE**

26. Prende nota del lavoro che è stato avviato in materia di miglioramento dei meccanismi di risposta rapida dell'UE, tra cui i Raggruppamenti tattici (*Battlegroups*) dell'UE, delle discussioni a livello ministeriale nel corso delle Presidenze greca e italiana e del dibattito svoltosi ad Atene nel quadro della Conferenza interparlamentare per la PESC/PSDC sulla base di una proposta della delegazione dei Paesi Bassi; riconosce che i *Battlegroups* dell'UE costituiscono al momento il meccanismo più sviluppato di regolare ed intensa cooperazione in materia di difesa a livello dell'Unione; sottolinea che gli Stati membri potrebbero prendere in considerazione l'utilità di estendere la gamma di operazioni condotte dai *Battlegroups* a compiti di addestramento e supervisione, nonché di valutare le implicazioni pratiche della dimensione civile-militare della gestione delle crisi usando i *Battlegroups* come banco di prova di una capacità globale di reazione rapida; richiama altresì a una riflessione su un possibile finanziamento comune dei *Battlegroups* con l'obiettivo di conferire loro un'autentica capacità di dispiegamento in caso di necessità e di farne un punto di partenza e un laboratorio di condivisione e concentrazione delle capacità (come per il Comando europeo per il trasporto aereo, EATC); ricorda che, anche a fronte di buoni progressi in questi ambiti, l'utilizzabilità e il successo dei *Battlegroups* dipenderanno in larga misura dalla volontà politica degli Stati membri; confida in un ambizioso "Policy Framework for Systematic and Long Term Defence Cooperation"¹ che dovrebbe preparare la strada per un maggior coordinamento delle politiche e dei bilanci della difesa; ritiene che l'Articolo 44 del TUE nel quale è stabilito che il Consiglio "può affidare la realizzazione di una missione a un gruppo di Stati membri che lo desiderano e dispongono delle capacità necessarie per tale missione", sia uno strumento molto utile in grado di consentire all'UE di intervenire in scenari di crisi più velocemente e con maggiore flessibilità e ne incoraggia l'utilizzo; mette in rilievo la necessità di modificare la denominazione dei *Battlegroups* includendovi un chiaro riferimento alle priorità della PSDC (in primo luogo, la creazione di una capacità europea che possa operare come forza di intervento rapido e in operazioni di stabilizzazione nelle zone di crisi); chiede che l'Alto Rappresentante, all'atto di predisporre la nuova Strategia di sicurezza europea, includa una strategia sul dispiegamento dei *Battlegroups*; ritiene che le discussioni su una diversa modularità, su una riforma del meccanismo di Athena, allo scopo di ampliare il catalogo dei costi condivisi per le operazioni di reazione rapida, e sulle migliori prassi nei processi decisionali degli Stati membri dovrebbero essere ulteriormente sviluppate nel corso della prossima Conferenza, nel quadro della revisione della Strategia di sicurezza europea; sottolinea, oltre alla necessità di sviluppare ulteriormente i *Battlegroups* l'esigenza fondamentale di rafforzare le strutture civili di gestione delle crisi a livello dell'Unione (in particolare la CPCC), tenendo presente che la maggioranza delle missioni nel quadro della PSDC sono di natura civile, ma che ciò non si riflette in alcun modo nella struttura e nel personale del SEAE; decide di prevedere un gruppo di lavoro sui *Battlegroups* in occasione della prossima riunione della Conferenza a Riga, allo scopo di discutere su 1) come dispiegare i *Battlegroups* nell'ambito del mandato di cui all'articolo 44 del TUE, 2) come modificare il meccanismo di Athena in modo da rispondere alle preoccupazioni espresse da alcuni Stati membri per quanto attiene al finanziamento, 3) come introdurre una maggiore sincronizzazione nei processi di autorizzazione al dispiegamento da parte dei parlamenti degli Stati membri e 4) quali possano essere i modi per inserire i *Battlegroups* nel quadro previsto dal Trattato di Lisbona in tema di cooperazione strutturata permanente;

¹ Quadro di riferimento politico per una cooperazione sistematica a lungo termine nel settore della difesa.



- **Le relazioni Unione europea -Africa**

27. Accoglie positivamente il risultato del quarto Vertice UE-Africa del 2014, che ha evidenziato l'importanza dell'approfondimento del partenariato politico tra UE e Africa, in particolar modo nei settori della pace e della sicurezza (nel quadro dell'Architettura africana di pace e sicurezza e delle operazioni di sostegno alla pace dell'Unione Africana), del potenziamento dello sviluppo socioeconomico, della lotta alla corruzione e ai flussi di finanziamento illecito; sottolinea le opportunità di rafforzamento delle relazioni commerciali e degli investimenti a fronte dell'attuale fase di sostenuta crescita economica nel continente africano; loda la cooperazione tra le missioni UE e UA nei teatri delle operazioni, soprattutto in Somalia e fino a poco tempo fa nella Repubblica centroafricana e nel Mali; fa appello all'Alto Rappresentante, al Consiglio e alla Commissione affinché accelerino il lavoro sulle possibilità di fornire materiali ai partner africani quale complemento quanto mai necessario alle missioni di PSDC nei settori della consulenza, della formazione e dell'addestramento; sottolinea l'importanza delle Strategie dell'UE per il Corno d'Africa e per la regione del Sahel quali mezzi essenziali per affrontare la complessità delle sfide in materia di sicurezza, *governance* e sviluppo che interessano queste regioni, rappresentative di tutta l'Africa; guarda con favore ai progressi realizzati in Somalia nel quadro del *New Deal Compact* adottato a Bruxelles nel settembre 2013 e incoraggia le autorità somale ad adottare ulteriori iniziative per realizzare gli obiettivi politici di una nuova Costituzione entro la fine del 2015 e di elezioni politiche entro il 2016; sottolinea che la sicurezza in Somalia costituisce un prerequisito essenziale al fine di consolidare le recenti acquisizioni politiche e, a tale proposito, accoglie positivamente le valide azioni intraprese dalla Missione di addestramento militare dell'UE in Somalia (EUTM Somalia) finalizzate a fornire un sostegno all'esercito nazionale somalo; sottolinea che la crisi e l'instabilità in Somalia e in tutto il Corno d'Africa hanno un impatto diretto sulle minacce transnazionali come il terrorismo, il traffico di droga, armi e esseri umani che mettono a repentaglio gli interessi e la sicurezza dei cittadini europei; osserva che i *Battlegroups* potrebbero essere utilmente dispiegati sotto bandiera europea nel quadro di conflitti come quello della Repubblica centrafricana, al fine di appoggiare l'estensione della missione PSDC EUFOR-RCA, in attesa della piena implementazione della missione delle Nazioni Unite MINUSCA;

La crisi di Ebola

28. Evidenzia il serio impatto della crisi causata dalla diffusione del virus Ebola; lamenta il ritardo delle risposte internazionali e regionali; rileva che, in alcuni casi, la chiusura delle frontiere ha limitato l'accesso internazionale alle aree colpite e ha peggiorato drasticamente una situazione già difficile, con un impatto negativo sul supporto medico e sulla sicurezza alimentare; plaude a quei Paesi che, con azioni tempestive e mirate, sono riusciti a bloccare la diffusione del contagio; sollecita un potenziamento della cooperazione a livello internazionale e dell'UE finalizzata a fornire una risposta tempestiva ed efficace a questa crisi sanitaria ed evitare un'ulteriore diffusione del virus ai paesi vicini, anche mediante procedure rafforzate di controllo sui voli; invita le autorità competenti a promuovere un approccio pragmatico alla crisi e una corretta informazione alla cittadinanza in merito alle caratteristiche e alle vie di trasmissione del virus Ebola, al fine di prevenire allarmismi e discriminazioni;

I due marò italiani e l'India

29. Ribadisce la sua più viva preoccupazione per i due marò italiani e cittadini dell'UE detenuti in India dal febbraio 2012, anche in relazione ai recenti problemi di salute che hanno colpito uno dei due; sottolinea che il caso dovrebbe essere risolto nella piena osservanza del diritto internazionale e della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS);



Osservazioni finali

30. Pone in risalto l'impegno dell'HRVP a lavorare in stretta collaborazione con il Parlamento europeo e con i parlamenti nazionali, al fine di garantire che la Politica estera europea sia centrata sulla possibilità di assicurare ai cittadini europei sicurezza, democrazia, diritti umani, stabilità, nonché la speranza di un futuro prospero; accoglie positivamente l'opportunità di collaborare con l'HRVP su un ulteriore rafforzamento del dialogo e della cooperazione tra i parlamentari e l'HRVP su questioni importanti discusse nel corso della presente Conferenza; esprime il proprio auspicio di poter valutare insieme all'HRVP i progressi conseguiti in questi ambiti nel corso della prossima Conferenza interparlamentare;
31. Ringrazia il Gruppo di lavoro ad hoc sul regolamento per aver concluso i propri lavori e afferma che le Migliori prassi rappresentano una ulteriore elaborazione del Regolamento in vista dello svolgimento delle future conferenze.